

ATTO

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA  
RICEZIONE PRIMI ATTI  
05 OTT 2006  
N. 087715

PROCURA DELLA REPUBBLICA

Presso il TRIBUNALE PENALE DI ROMA

000001

ATTO DI DENUNCIA-QUERELA

I sottoscritti

595 a  
Art 13  
d. 47/98

• Amedeo Meniconi, nato a Roma il 30.07.1946 in proprio e nella qualità di Segretario Generale della Fisascat-CISL Roma e Lazio con sede in Roma alla Via Cavour n. 57;

• Luigi Scardaone, nato a Roma il 17.08.1946 in proprio e nella qualità di Segretario Generale della UIL-Tucs Roma e Lazio con sede in Roma alla Via Cavour n. 184

• Silvana Morini, nata a Anagni (Fr) il 24.02.54 in proprio e nella qualità di Segretario Generale della Filcams-CGIL Roma e Lazio con sede in Roma alla Via Buonarroti n.51.

Con il presente atto propongono formale

DENUNCIA -QUERELA

Nei confronti di chiunque si sia reso responsabile, affinché, previo accertamento, si proceda

V°, si assegni  
in automatico  
per il Procuratore della Repubblica  
u

per ogni ipotesi di reato ravvisabile, per i fatti di seguito esposti.

\*\*\*\*\*

I sottoscritti, ciascuno nell'ambito del proprio ruolo e qualifica, così come in epigrafe evidenziato, svolgono la propria attività all'interno dell'Organizzazione Sindacale, con dedizione, professionalità di chi è ben consapevole dell'importanza delle finalità sociali che il proprio impegno mira a perseguire.

Per una migliore ed altrettanto chiara comprensione dei fatti che si andranno ad esporre, appare doveroso inquadrare preliminarmente la vicenda dalla quale sono scaturiti gli scritti il cui tenore configura una responsabilità penale per l'autore o per gli autori.

\*\*\*\*\*

Da quasi due anni è in corso una trattativa che vede interessati quasi 1.000 dipendenti concernente il destino degli stessi conseguente la crisi economico-finanziaria che attraversa l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci-Federazione Provinciale di Roma (A.N.C.R.) e la sua azienda denominata Istituto Vigilanza Urbe (I.V.U.).

000003

Come è ovvio, su due posizioni: da un lato la proprietà dell'azienda, che cerca di trovare una soluzione alla crisi in atto, dall'altro le Organizzazioni Sindacali firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e del Contratto Integrativo Territoriale, che tutelano i lavoratori interessati a tale situazione per la salvaguardia dei loro diritti acquisiti e dei livelli occupazionali e salariali.

Va aggiunto che tale vicenda, nel vedere coinvolta un'azienda di siffatte proporzioni, è seguita in ugual misura tanto dalle associazioni sindacali quanto dalle Istituzioni territoriali vale a dire Regione, Provincia e Comune e dalla Federvigilanza.

Le soluzioni proposte dalla Proprietà, le interpretazioni delle norme applicabili alle soluzioni, i diversi passaggi con i quali salvaguardare i livelli occupazionali e salariali dei lavoratori e delle loro famiglie, sono analizzate, nei loro minimi particolari, con scrupolosità e massimo senso critico sia dalle Istituzioni che dalle Organizzazioni Sindacali rappresentate dagli odierni scriventi.

Sicchè, uno dei punti chiave al fine di poter dare un qualsiasi giudizio sulle proposte avanzate dalla proprietà è stato quello di accertare la status di

dipendente pubblico o privato dei lavoratori dell'Istituto di Vigilanza dell'Urbe.

Il motivo di ciò è quanto mai evidente.

Qualora il rapporto al lavoro applicabile ai lavoratori dell'I.V.U. avesse natura pubblica la relativa normativa (ivi compresa la tutela del posto di lavoro) sarebbe tale da impedire, in toto, l'applicazione della normativa civilistica.

Per questo motivo le Organizzazioni Sindacali che gli scriventi rappresentano, per tramite dei rispettivi uffici legali, hanno potuto accertare che il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'I.V.U. sottostà alla normativa privatistica, ma la stessa natura dell'Istituto Vigilanza Urbe è di natura privata così come lo è l'Istituto in quanto tale anche se azienda riferibile all'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci.

Alla medesima conclusione, si badi, sono giunti gli Enti Governativi interessati.

In considerazione di ciò la proposta avanzata dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di cedere l'azienda Istituto Vigilanza dell'Urbe ad altra impresa, più specificatamente all'Istituto di Vigilanza Città di Roma, con la salvaguardia dei

livelli occupazionali veniva accolta con un certo interesse dalle Organizzazioni Sindacali.

In tale ampio e complesso quadro, si inserisce, come venuta dal nulla, all'interno dell'Istituto Vigilanza Urbe, una sigla assolutamente sconosciuta (SAVIP Sindacato Autonomo Vigilanza Privata) e contemporaneamente iniziano a circolare volantini sottoscritti da soggetti altrettanto sconosciuti.

A prescindere da ogni altra considerazione in merito alla vicenda che interessa i lavoratori dell'IVU, (se il loro sia da considerarsi rapporto di lavoro di diritto o di diritto privato) ciò che preme evidenziare in questa sede è il carattere delle affermazioni e delle parole usate in tali scritti che, oltre ad essere estremamente offensive e lesive dell'onore e del decoro sia degli scriventi sia delle Organizzazioni Sindacali che essi rappresentano, rivelano una evidente volontà e consapevolezza di ledere l'altrui reputazione, e nulla hanno a che vedere con un ragionevole esercizio del diritto di critica.

E così.

Con data 13 febbraio 2005, un volantino con sigla SAVIP, a firma di un non meglio identificato Vice Segretario Provinciale Marco De Bernardino, ripercorre,

in modo assolutamente distorto la vicenda dell'IVU  
qualifica gli scriventi:

"patetici lacchè sindacali"; nonché "responsabili del  
dissesto dell'Ente"; di seguito afferma che: "le  
Organizzazioni Sindacali avessero preso "accordi  
sottobanco" con la Presidenza e la dirigenza  
dell'A.N.C.R., continua apostrofando i " sindacalisti  
tanto compiacenti quanto miopi...appecoronati..." (All.1).

In tale contesto si coglie la intrinseca caratteristica  
di tali frasi che contengono, volutamente, incolpazioni  
false e pretestuose, prive del benché minimo  
fondamento.

Con altro scritto datato 2 aprile 2005 (All.2) il  
fantomatico SAVIP, questa volta a firma del "Segretario  
Nazionale" tale Vincenzo del Vicario, "rispondeva" ad  
una missiva, datata 1° aprile 2005.

Con tale missiva l'Associazione Nazionale Combattenti e  
Reduci (A.N.C.R.) - Federazione Provinciale di Roma e  
l'Istituto di Vigilanza Città di Roma Società  
Cooperative per Azioni a mutualità prevalente  
(I.V.C.R.), inviavano alle Organizzazioni Sindacali  
firmatarie del Contratto Collettivo Nazionale e del  
Contratto Integrativo Territoriale, alle loro  
Rappresentanze Sindacali Aziendali, nonché alla

Federvigilanza, in ossequio all'art. 47 l. 29/12/1990 n. 428, comunicazione della volontà di cedere l'azienda Istituto Vigilanza dell'Urbe (I.V.U.) dall'A.N.C.R. all'I.V.C.R. (all.3).

Tale comunicazione, che faceva seguito a diversi incontri in precedenza avuti tra le imprese interessate e le organizzazioni sindacali di categoria, formalizzava la volontà delle stesse imprese di procedere ad un riassetto imprenditoriale che vede coinvolti, come detto, quasi 1.000 lavoratori direttamente interessati alle sorti dell'I.V.U. che attraversa un momento di crisi aziendale.

Ebbene nello scritto del 2 aprile 2005 il Savip nell'invitare i lavoratori ad iscriversi "all'unico sindacato di sole Guardie Giurate" definisce "iniziative di facciata" quelle delle Organizzazioni (e gli scriventi ritengono distrattamente omessa-Sindacali) che non già tutelerebbero i lavoratori dell'IVU ma che "hanno già occultamente assicurato il loro assenso ..." ad una operazione inammisibile.

Che poi le intenzioni dell'A.N.C.R. e la natura del rapporto di lavoro siano state oggetto di numerose verifiche non solo da parte delle Organizzazioni Sindacali ma anche degli Enti territoriali a ciò

deputati è dimostrato, tra l'altro, dal verbale dell'incontro del 15 giugno 2005 tenutosi presso la Regione Lazio - Assessorato Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili (all.4).

tale incontro ebbe come partecipanti funzionari dell'Assessorato Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili della Regione Lazio, l'Assessore al Lavoro della Provincia di Roma, funzionario del Comune di Roma, le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL e UGL, i rappresentanti della ANCR e dell'IVU.

Nel corso di tale riunione in primis tutti i presenti (e quindi anche le Istituzioni territoriali) ribadivano, al fine di fugare errate aspettative nei lavoratori, artatamente ingenerate da soggetti non direttamente interessati, la natura di "Ente morale di diritto privato dell'ANCR".

In considerazione di ciò non solo le Organizzazioni Sindacali, ma anche le dette Istituzioni condividevano il piano imprenditoriale e, ciò che maggiormente conta, l'impostazione data alla vertenza.

Primario intento, per gli scriventi e per le Organizzazioni che ciascuno rappresenta, di trovare, dunque, una soluzione che rispettasse i diritti e le aspettative dei lavoratori.

Nel contempo, sempre i soliti soggetti, cercavano di minare ciò che le Organizzazioni Sindacali andavano a costruire.

Infatti, con un altro volantino del 27 giugno 2005 a firma del Segretario Nazionale Vincenzo Del Vicario del fantomatico SAVIP (all.5) ancora una volta si qualificavano le Organizzazioni Sindacali che avevano partecipato all'incontro del 15 giugno come "compiacenti" verso la proprietà.

Ma non solo. Si contesta, nel medesimo volantino, la volontà colpevole dell'ANCR di voler "affossare" l'IVU : e che questa affermazione possa rientrare nell'ambito della critica legittima rivolta alla proprietà può essere accettato.

Ciò che sicuramente non è accettabile è che queste espressioni siano rivolte al sindacato che per scopi istituzionali, sociali e storici ha come unico obiettivo: la tutela dei lavoratori.

Nel merito della questione relativa alla tutela della continuità dei posti di lavoro, il rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico riteneva "... l'utilità della prosecuzione di un confronto tra le parti presenti al tavolo e di esplorare tutte le

possibili azioni di sostegno ai lavoratori ed all'azienda". (all.6).

Ebbene, a seguito di questo quanto mai proficuo incontro presso il massimo organo istituzionale appaiono, in data 12 agosto 2006 e 20 agosto 2006, due manifesti del sedicente Sindacato Autonomo Vigilanza Privata il cui tenore, le parole usate, l'offensività generale degli medesimi scritti sono, a prescindere dal carattere offensivo di ogni singola affermazione, mendaci e lesivi dell'onore e del decoro degli scriventi e delle Organizzazioni sindacali dagli stessi rappresentate, ma soprattutto, confermano, così come sopra già indicato, l'evidente volontà e consapevolezza, di ledere l'altrui reputazione.

E così il tenore del "volantino" datato 12 agosto 2006 a firma del "Segretario Nazionale" Vincenzo del Vicario che in maniera distorta dalla realtà, vuol fare apparire le Organizzazioni Sindacali che partecipano attivamente alla vicenda Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Istituto Vigilanza dell'Urbe (e quindi anche la Fisascat - Cisl) non già preposta alla tutela dei lavoratori, bensì asservite agli interessi della proprietà a danno degli stessi. (All.7)

Dunque è evidente ritrovare in ciascun volantino tanto l'offensività delle parole, quanto la lesività ancor maggiore nella volontà diffamatoria di attribuire più fatti determinati, allorquando, infatti, si definiscono le Organizzazioni Sindacali che hanno sottoscritto il contratto nazionale di categoria come coloro che "usurpano il ruolo di rappresentanti dei lavoratori", qualificandoli "condiscendenti e servili", e quant'altro.

Parimenti l'espressione : "...intimo rapporto di vassallaggio che unisce altri sindacalisti - lacchè a certi oscuri padroni" è diffamatoria come lo sono "sindacalisti di comodo", "silente sgabello dei potenti".

E anche il "volantino" del 20 agosto 2006 a firma del "Segretario Nazionale" Vincenzo del Vicario è dello stesso tenore di quello del 12 agosto 2006 : diffamatorio nel suo complesso e per determinate espressioni come, ancora, "certi sindacati di comodo".

(All.8)

Non può ritenersi che le espressioni ora riportate rientrino nell'esercizio del diritto di critica.

Non può ritenersi critica, seppure aspra, l'espressione rivolta nei confronti di chi, come detto, è

storicamente deputato a difendere i diritti e gli interessi dei lavoratori, è invece viene descritto agli stessi lavoratori come "consapevole portatore di occulti interessi a loro contrari".

\*\*\*\*\*

Opportuno sottolineare, quanto i sopra descritti atti diffamatori ed altrettanto ingiuriosi, siano lesivi di un decoro tanto duramente conquistato con scrupoloso e competente lavoro.

Ricorrono gli estremi di una variegata volontà lesiva; da un lato la volontà di offendere l'onore ed il decoro, nonché la reputazione sia delle Organizzazioni Sindacali sia dei rispettivi rappresentanti, dall'altro arrecare danno al patrimonio morale di Istituzioni di spessore nazionale; volontà lesiva maggiormente evidenziata attribuendo fatti determinati.

Da non sottovalutare l'immediata conoscibilità da parte dei soggetti passivi, integra una evidente responsabilità penale che i sottoscritti per l'incarico che ricoprono non possono e non vogliono tollerare, anche e soprattutto per non subire l'altrui prevaricazione.

I sottoscritti hanno valutato, ponderato e ragionato sull'opportunità di inoltrare il presente atto.

Nella consapevolezza delle proprie ragioni, anche alla luce di una continua ed assidua presenza sui luoghi di lavoro, conoscendo le esigenze di ogni singolo lavoratore che vive ed ha vissuto la vicenda con l'angoscia di colui che rischia di veder svanire una certezza, sia per se stesso che per la propria famiglia- il lavoro-, ha prevalso l'esigenza primaria di tutelare l'onorabilità ed il decoro delle rispettive Organizzazioni sindacali.

Si e' ritenuto imprescindibile tutelare anche tutte le persone che collaborano con chi scrive per perseguire obiettivi primari.

In considerazione di quanto precede i sottoscritti Amedeo Meniconi, Luigi Scardaone, Silvana Morini in proprio e, nella qualità di cui sopra, intendono proporre, come con il presente atto propongono, denuncia - querela nei confronti dei Signori Marco De Bernardino, Vincenzo del Vicario, nonché nei confronti di coloro che abbiano con essi concorso per tutti quei reati che vorranno ravvisarsi nei fatti suesposti e in particolar modo per il reato di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa.

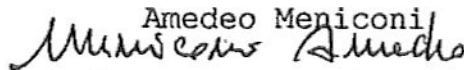
Chiedono di essere informati in caso di richiesta di archiviazione da parte della S.V., al fine di poter proporre eventuale ed opportuna opposizione ex art. 408 c.p.p.

Si dichiarano disponibili per ogni chiarificazione o per quant'altro la S.V. ritenesse opportuno o necessario.

Delegano al deposito del presente atto Avv. Giovanna Verdicchio

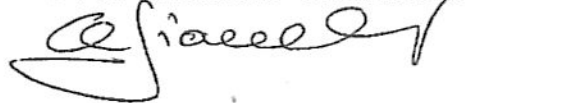
Con ossequio.

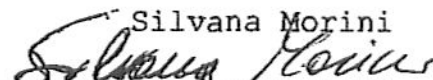
Roma 05/10/06

Amedeo Meniconi  
  
 in proprio e nella qualità

È vera la firma

Avv. Claudio Giannelli



Silvana Morini  
  
 in proprio e nella qualità

È vera la firma

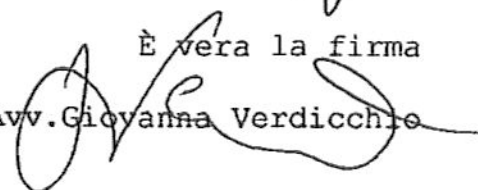
Avv. Bruno Andreozzi

Luigi Scardaone

in proprio e nella qualità

È vera la firma

Avv. Giovanna Verdicchio



N. 42881/06 R.G. notizie di reato

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
presso il Tribunale di  
R O M A

RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE  
(artt. 408/411 c.p.p. 125 e 126 D.Lvo 271/89)

Al Giudice per le indagini preliminari  
presso il Tribunale di Roma

Il Pubblico Ministero dr. Roberto Cucchiari  
Visti gli atti del procedimento sopra indicato, iscritto nel  
registro delle notizie di reato in data 6/10/2006 nei  
confronti di DE BERNARDINO MARCO, nato a Roma il 23/7/1957 e  
DEL VICARIO VINCENZO, nato a San Severo il 31/5/1968;  
per il reato di cui all'art. 595 CP; *Capp. 67/1968 AZI 003*;  
Ritenuto che nei fatti denunciati non si rinvergono / gli  
estremi del reato sopra indicato, trovando applicazione  
l'esimente dell'esercizio di un diritto; che gli autori  
dell'articolo, sindacalisti, esprimono il loro disappunto  
circa accordi intercorsi tra i datori di lavoro e altre sigle  
sindacali; che la critica politica e sindacale non puo' che  
essere aspra e incisiva; che nel caso in esame non si ravvisa  
alcuna offesa di natura personale;  
Visti gli artt. 408 e 411 c.p.p.

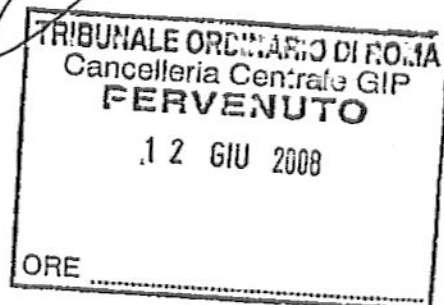
C H I E D E

disporsi l'archiviazione del procedimento e la conseguente  
restituzione degli atti al proprio Ufficio.

Roma 26 aprile 2008



IL SOSTITUTO PROCURATORE  
dott. Roberto Cucchiari



n. 42881/06 R.G. R. 26208/08 R.G. R.

d/ DE BERARDINO MARCO +1



**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA**  
**SEZIONE DEI GIUDICI PER LE INDAGINI PRELIMINARI**  
- Ufficio 37° -

PA

**DECRETO DI ARCHIVIAZIONE**

Il Giudice

Vista la richiesta di archiviazione depositata dal pubblico ministero;  
Visti gli atti dell'allegato procedimento;  
Ritenuta adeguata alle emergenze in atti e condivisibile la motivazione esposta dal P.M., da intendersi integralmente riportata per esigenze di speditezza

**DISPONE**

l'archiviazione del procedimento e la restituzione degli atti al pubblico ministero  
Manda alla Cancelleria per quanto di competenza.  
Autorizza il rilascio di copie alle parti e ai difensori ritualmente nominati.

Roma 10 febbraio 2010

**IL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI**

*Alfredo Ruocco*

**Depositato in Cancelleria**

il 10.2.10



IL CANCELLIERE - 03  
Dot.ssa VERA DE ANGELO